

(I)

18-5-479

Roma: 40 scienziati di 14 Paesi discutono sull'«Energia dolce»

Oggi il Papa compie 59 anni

CITTA' DEL VATICANO — Oggi il Papa compie 59 anni. Stamane si recherà per quasi tutta la giornata a Montecassino. Saranno con lui oltre 5 mila polacchi giunti dalla loro patria e da altri 20 Paesi del mondo dove sono emigrati nel dopoguerra. Ha scelto d'andare dove, proprio in questi giorni di maggio, si svolse 35 anni fa la battaglia decisiva per la liberazione di Roma: la sommità del monte, segnata dall'antica abbazia benedettina ridotta ad un cumulo di rovine, fu conquistata dai volontari polacchi che riuscirono a battere le truppe scelte di due divisioni tedesche, ma pagarono la vittoria a caro prezzo: 924 morti ed oltre 3000 tra feriti e dispersi, in tutto 4 mila e 129 militari.

Il Pontefice si è incontrato ieri col cardinale Stefan Wyszyński, primate di Polonia e protettore della pastorale per l'emigrazione polacca in tutto il mondo. Il loro abbraccio è stato particolarmente caloroso.

Com'è noto, il Papa il 2 giugno si recherà in Polonia. L'itinerario comprende Varsavia, Gniezno, Czestochova (la città-santuario) della «Madonna nera», Cracovia. In proposito, sul «Corriere della Sera illustrato», che sarà in edicola domani, un interessante servizio di Pietro Sorman.

ROMA — «Energia dolce per l'Europa»: questo il motto del convegno che si è inaugurato ieri nell'aula magna dell'università, e che fino a domenica impegnerà una quarantina di scienziati di 14 nazioni, provenienti da cattedre universitarie e prestigiosi istituti di ricerca.

Scopo del convegno, organizzato dall'associazione internazionale «Amici della Terra», è di approfondire sulla base degli studi più recenti le strategie «dolci» capaci di risolvere i problemi di transizione dall'attuale società (che sfrutta risorse esauribili e inquinanti, dal petrolio all'uranio) a una società «solare» basata sulle risorse pulite e rinnovabili.

«Dolce» è dunque, in campo energetico, un aggettivo con cui d'ora in avanti dovremo fare i conti. Sono dolci tutte quelle tecnologie, quei processi produttivi che ci aiuteranno a risparmiare energia senza deprimere l'economia, anzi aumentando l'occupazione e consentendoci di soddisfare i nostri fabbisogni di merci e servizi meglio di quanto non avvenga oggi, risparmiandoci l'avventura senza ritorno delle centrali nucleari. La via maestra è la migliore utilizzazione delle risorse, il risparmio energetico, la lotta agli sprechi, il ricorso sistematico a tutte le fonti alternative.

Nel campo dei trasporti, risparmio significa una nuova politica che dia la preferenza ai mezzi pubblici, al trasporto su rotaia anziché a quello su

gomma (4 volte più dispendioso del primo), limitazione della circolazione privata nelle zone centrali delle città, abbassamento dei limiti di velocità (mentre negli Stati Uniti dopo il '73 il limite massimo veniva ridotto a 90 chilometri l'ora, nel nostro fantastico Paese veniva elevato a 140, causando una perdita per l'economia italiana — scrive Giorgio Nebbia — valutabile in 500 miliardi).

Quanto all'elettricità, per la cui produzione sprechiamo ogni anno più di un quinto dell'intero fabbisogno petrolifero del settore, si verifica l'assurdo di usarla per produrre calore, scaldando l'acqua di 20 milioni di scaldabagni a 70 gradi per poi raffreddarla a 38, temperatura del corpo umano, con uno spreco di alcuni miliardi di chilowattora all'anno.

Nuove tecniche dolci sono l'isolamento termico delle abitazioni (col quale si potrebbe risparmiare combustibile fino al 50 per cento), la razionalizzazione dei sistemi di distribuzione elettrica (il 10 per cento va perso negli elettrodotti), la co-generazione (produzione insieme di calore ed elettricità con lo stesso combustibile): praticata su larga scala in numerosi Paesi, e da noi a Brescia dove l'acqua di raffreddamento della centrale termoelettrica, anziché essere buttata via, viene incanalata per il riscaldamento di migliaia di appartamenti; il riciclo di quella grande risorsa che sono i rifiuti organici per la produzione di gas metano (a Nuova

York è in corso il riscaldamento con metano prodotto dai liquami neri).

Infine, la produzione di alcool etilico mediante fermentazione di prodotti e sottoprodotti agricoli, da aggiungere alla benzina. Il 10 per cento di alcool etilico consente un risparmio dell'8 per cento circa di benzina; un procedimento in uso negli Stati Uniti e in Brasile, che comporta modesti investimenti finanziari.

Sono queste, come tempo fa ha ricordato Barry Commoner, alcune strategie per la transizione alla società di domani, che consumerà meno energia, inquinerà di meno e impiegherà più mano d'opera: il combustibile ponte è il gas naturale, che man mano verrà rimpiazzato dal metano prodotto dalla distillazione dei rifiuti organici di tutti i tipi.

C'è tutta una serie di processi e accorgimenti tecnici (ha detto Amory B. Lovins, il giovanissimo scienziato autore del famoso libro L'alternativa energetica), frutto di studi ed esperimenti fatti in Germania, Inghilterra e Giappone, che consentono tra l'altro di moltiplicare per 5-6 volte il rendimento del petrolio.

Domani e dopo il convegno farà il punto sulle strategie «dolci» nei vari Paesi, e si occuperà della informazione dei cittadini sui problemi nucleari e del loro diritto di opporsi, anche in seguito a un'importante sentenza della Corte di cassazione.

Antonio Cederna